

ancora non è finito, quando vi è la Direzione generale delle ferrovie a Roma. Penso che nella costruzione di questi 8000 chilometri o di parte di essi, questo ufficio forse ha ritardato l'esecuzione dei lavori perchè esso stesso prima deve essere compiuto.

Ad ogni modo io attendo dall'onorevole ministro queste dichiarazioni e spero che esse verranno a creare legittime, giustificate speranze di buona attesa per la costruzione.

Onorevole ministro, io penso che con voi, colla nuova era di solidarietà nazionale sia per ottenersi l'eguaglianza di trattamento della Sicilia con le altre regioni d'Italia, e cessi il malgoverno ferroviario.

La Sicilia non è seconda a nessuno, tutto diede e nulla chiese per la guerra; la sua fede inconcussa si abbellà nel sacrificio. La Sicilia ha cosperso di fiori il cammino del Re d'Italia, che simboleggia l'unità e la grandezza della Nazione.

Ma guai a quei Governi che dimenticano queste virtù, guai a quei Governi che vorranno coprirsi di onta eccitando lo spirito indomito e ribelle di quelle popolazioni, che attraverso i secoli hanno dimostrato di non tollerare mai la mala signoria e chi voglia conculcare i loro diritti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Braschi:

« La Camera:

invita il Governo a voler informare la propria politica economica al criterio di una crescente valorizzazione delle nostre ricchezze naturali e di una graduale sistemazione del bracciantato da impiegarsi in lavori duraturi e produttivi integrando all'uopo iniziative private con esclusione di invadenze monopolistiche di qualsiasi specie;

reclama in modo speciale un piano organico di lavoro che, fornito di congrui mezzi, elimini il pericolo e l'illusione di false e più dispendiose economie e intensifichi le opere di bonifica agraria, la sistemazione dei bacini montani, dei corsi d'acqua, dei nostri porti, delle nostre reti stradali con relative comunicazioni ferroviarie, tramviarie, automobilistiche, con particolare riguardo a quelle regioni, come la Romagna, ove più imperversa la disoccupazione e dove più l'iniziativa privata del capitale e del lavoro si mostrò pronta e capace di cooperare efficacemente;

richiama l'attenzione del Governo particolarmente sui lavori di riparazione e ricostruzione delle zone terremotate chiedendo

che le giuste, buone intenzioni di aiutare quelle povere popolazioni non vengano frustrate in gran parte da sperequazioni e parzialità di trattamento, da eccessivo ritardo e da un maggiore groviglio di pratiche e assorbimenti di capitali dovuto spesso ad enti statali o « parastatali » come l'Unione edilizia nazionale, la cui intromissione è resa quasi obbligatoria da tutta una legislazione di favore e di privilegio predisposta a suo favore ».

Domando se sia appoggiato da 30 deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Braschi ha facoltà di svolgerlo.

BRASCHI. Onorevoli colleghi, io non farò la descrizione di una Cenerentola di più; perchè le regioni d'Italia nella discussione del bilancio dei lavori pubblici sono diventate altrettante Cenerentole, e si dimentica a volte la Cenerentola principale, la madre di tutte le altre, il nostro Paese.

Io credo che agli interessi superiori del nostro Paese debbano ispirarsi i provvedimenti da prendersi per i lavori pubblici, in un momento in cui il fallimento della Conferenza di Genova, provando una volta di più la sterilità della violenza, impone di cercare in noi, anzichè fuori di noi, la salute e la ricostruzione morale e materiale della patria nostra.

La disoccupazione crescente che preoccupa sempre più si da mettere paura colle sue statistiche — (nella mia regione abbiamo già 150 mila disoccupati) — l'impossibilità, di farvi fronte sia a mezzo degli enti locali, già tanto preoccupati a pagare gli interessi dei debiti, e gl'impiegati; sia a mezzo dell'emigrazione a cui è preclusa ogni strada oramai, sia per parte delle iniziative private, che sono paralizzate da insopportabili balzelli gravanti specialmente sugli strati più operosi e più bassi del nostro Paese, — questi problemi sono di mole tale che richiedono l'attenzione collegiale del Governo, anzichè gravare unicamente sulle spalle del ministro dei lavori pubblici.

Molti lavori inutili, non preparati, dati sotto la pressione di forti agitazioni o per misure di pubblica sicurezza, hanno alimentato la disoccupazione e sperperato il pubblico erario, mentre i più alti salari e il più facile lavoro hanno spostato dalle nostre colline, dalle nostre campagne verso i centri minori e maggiori grandi masse di operai che oggi hanno triplicato, quadruplicato in